

Superata l'impasse tra esercito e studenti: sei ragazzi ricercati per atti di violenza andranno in esilio volontario in Giordania e i militari abbandoneranno la città

Il premier israeliano ha risolto bene la prima crisi in attesa dell'arrivo di Baker. Confermato l'incontro al Cairo con Mubarak. La polizia interroga Husseini e l'Ashrawi

# Rabin disinnescia la mina Nablus

## Accordo con i palestinesi per togliere l'assedio all'università

Yitzhak Rabin è riuscito a superare onorevolmente la prima «trappola» da quando è stato eletto premier israeliano: all'università palestinese di Nablus si è trovato un accordo. Sei palestinesi ricercati per atti di violenza saranno accompagnati in esilio volontario in Giordania e i militari, con la stella di David, sloggeranno, di contro, dall'importante città cisgiordana.

«Non appena il gruppo sarà trasferito, il coprifuoco sarà revocato, i militari lasceranno la zona dell'ateneo e gli studenti potranno andarsene» ha affermato Husseini precisando che l'accordo è stato raggiunto dopo un giorno di colloqui tra otto delegati palestinesi e tre rappresentanti delle forze armate con la stella di David.

Tutto era cominciato martedì scorso, quando la polizia paramilitare israeliana aveva arrestato un palestinese armato vicino al campus. I militari avevano poi circondato l'edificio, affollatissimo per le elezioni del consiglio degli studenti, e pretendevano di perquisire tutti coloro che vi si trovavano.

I giovani si erano rifiutati di obbedire e si erano chiusi dentro senza viveri né medicinali. La protesta degli universitari aveva provocato manifestazioni di solidarietà e scioperi della fame in molti centri della Cisgiordania e una giornata di astensione dal lavoro in tutti i territori occupati.

Rabin deve avere tirato un sospiro di sollievo. Non ha dovuto ricorrere ad una prova di forza e la vicenda per lui, grazie anche alla mediazione della dirigenza palestinese, a meno di 48 ore dall'arrivo di James Baker in Israele, si è chiusa in modo onorevole, senza aver perso la faccia. Sarebbe stato imbarazzante anche per il segretario di Stato americano sbarcare in Medio Oriente per una nuova missione di pace e trovare Nablus in fiamme.

Uno degli obiettivi prioritari, come ha scritto ieri il quotidiano indipendente di Tel Aviv «Maariv», di Baker, tra l'altro, è quello di capire quale sia l'esatta posizione del nuovo esecutivo

MAURO MONTALI

GERUSALEMME. Si sta sbloccando, dopo quattro giorni di stallo, la situazione all'università di Nablus. I dirigenti palestinesi hanno dato notizia di un accordo fra gli studenti asserragliati nell'ateneo e le autorità militari israeliane. Sami Kilani, un assistente di fisica che ha preso parte ai negoziati, ha annunciato che sei attivisti palestinesi «ricercati»

dalla polizia, hanno acconsentito a uscire dal «campus» e a recarsi in esilio in Giordania per tre anni. Ora i sei, che potranno vedere le famiglie una volta l'anno, come ha precisato il dirigente palestinese Faisal Husseini, dovranno essere accompagnati da rappresentanti della Croce Rossa al ponte di Allenby che segna il confine con il regno hascemita.

riguardo alla formula «territori in cambio di pace». In ogni caso il capo della diplomazia Usa prorompe che israeliani e palestinesi controllino congiuntamente l'acqua e le terre della Cisgiordania e della striscia di Gaza, una volta concessa l'autonomia alla popolazione araba delle due regioni. È questo un tema delicatissimo e il precedente governo di Shamir aveva sempre insistito che l'autonomia palestinese doveva esercitarsi sulle persone e non sui territori.

Ora è ufficiale: Rabin incontrerà il presidente egiziano Hosni Mubarak la prossima settimana al Cairo, per il primo vertice Israele-Egitto da sei anni a questa parte. Lo ha annunciato ieri il quotidiano egiziano «Al Ahran» che riporta le dichiarazioni del portavoce presidenziale Mohammed Abdel

Monem secondo il quale dall'elezione di Yitzhak Rabin si nota un serio interesse da parte del governo israeliano nell'attivare il processo di pace in Medio Oriente. Ma quando, precisamente, Rabin varcherà il confine? Ancora non si sa, ma è un fatto che mercoledì arriverà nella megalopoli araba James Baker e alcuni osservatori ritengono che il premier israeliano possa incontrare insieme il ministro americano e il leader egiziano.

Intanto il capo della delegazione palestinese dei territori occupati ai negoziati di pace Haider Abdel Shafi e la portavoce Hanan Ashrawi sono stati interrogati, ieri mattina, a Gerusalemme nella sede del quartier generale della polizia in merito agli incontri avuti circa un mese fa ad Amman con il leader dell'Olp Yasser Arafat.

A quanto si è appreso, gli inquirenti hanno mostrato ai due dirigenti una videocassetta di un incontro pubblico con Arafat. Come è noto, Israele ufficialmente, anche se Rabin ha più volte dichiarato che per quanto lo riguarda i palestinesi possono incontrarsi con chi vogliono e il vice ministro degli Esteri Yosi Beilin ha presentato alla Knesset un progetto di legge per revocare il divieto, considera un crimine penalmente perseguibile incontri di cittadini israeliani o di palestinesi dei territori con membri dell'Olp. Ma è stata, di fatto, una formalità. La polizia «doveva» interrogarli, Shafi e la Ashrawi hanno affermato il loro diritto di incontrarsi con chiunque ritengano necessario, nel contesto dei negoziati di pace, e l'incidente, se così possiamo chiamarlo, è destinato a rientrare.



Inghilterra  
La regina furiosa per l'intruso entrato a palazzo

Questa volta la Regina Elisabetta (nella foto) è veramente furiosa con gli uomini addetti alla sua sorveglianza che l'altro ieri si sono nuovamente fatti beffare dall'ennesimo intruso penetrato dentro Buckingham Palace. Un giovane di 21 anni, a torso nudo, ha scalato il muro esterno alto oltre quattro metri, è saltato nel cortile, lo ha attraversato ed è entrato dentro il palazzo da una porta-finestra. A questo punto è finalmente scattato il sofisticato sistema d'allarme costato oltre 3 miliardi di lire. Gli uomini della sicurezza hanno cominciato l'affannosa ricerca dell'intruso che è stato alla fine bloccato quando era arrivato quasi negli appartamenti della Regina. Il giovane, probabilmente uno squilibrato, non era armato e da Scotland Yard fanno sapere che Elisabetta e i suoi familiari non hanno corso nessun vero pericolo.

L'Italia accoglierà profughi croati

«L'Italia accoglierà «alcune decine» dei profughi che stanno attualmente fuggendo dalla Croazia. Lo ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri, Gianni Castellaneta, il quale ha precisato che il criterio di scelta sarà «quello umanitario». Il problema è stato discusso personalmente dal ministro degli Esteri Scotti, ieri sera a Vienna, direttamente con il suo collega Alois Mock, in collegamento con la presidenza del Consiglio dei Ministri a Roma. L'accettazione di un certo numero di profughi «sulla base di considerazioni di carattere umanitario» non rimette in questione, ha precisato Castellaneta, la posizione dell'Italia sul problema dei profughi dall'ex Jugoslavia.

Algeria scontri dopo la preghiera tre morti

È di tre morti e quindici feriti il bilancio degli scontri tra manifestanti islamici e forze dell'ordine avvenuti ieri pomeriggio in diverse città algerine, dopo la tradizionale preghiera del venerdì. Due persone sono morte ad Algeri, mentre ancora sconosciuto è il luogo dove si è avuta la terza vittima. Gli scontri sono seguiti ad un appello fatto dal Fronte islamico di salvezza (sciolto nel marzo scorso) in cui si invitava la popolazione ad esprimere il proprio rifiuto al verdetto pronunciato l'altro giorno dal tribunale militare di Blida, che condannava sette esponenti del movimento. Ieri sera le autorità hanno comunicato che la situazione è stata immediatamente ristabilita dalle forze dell'ordine, ricordando che «nell'ambito dello stato di emergenza in vigore dal 9 febbraio, l'autorità pubblica è determinata a proibire tutti i raduni e tutti i problemi per l'ordine pubblico».

Ottawa manifestazione di femministe a seno scoperto

Tutte in topless domenica ad Ottawa, le femministe della capitale canadese faranno una marcia a seno nudo davanti al parlamento per protestare contro il divieto alle donne di mostrare il seno in pubblico. «Se agli uomini è consentito togliere la camicia in pubblico, non è giusto proibirlo alle donne», afferma Ann MacDonald, organizzatrice della manifestazione. Le femministe si lamentano in particolare per l'ipocrisia della società maschilista per cui il seno nudo va bene come simbolo erotico nei film e nelle riviste, ma non in «condizioni normali». Per protestare contro la legge arcaica dei costumi morigerati, le femministe hanno scelto il primo anniversario dell'arresto di una studentessa a Guelph, nell'Ontario, per aver girato a seno nudo in un giorno di caldo soffocante.

Crollano le scene dell'Otello Un morto e 29 feriti

Il bilancio delle vittime per il crollo delle scene dell'«Otello» verdiano in fase di montaggio l'altra sera nel teatro della Maestranza di Siviglia fino a ieri era un morto e di 29 feriti, dei quali venti sono ancora ricoverati. Lo ha detto un portavoce del teatro. L'altro ieri sera la televisione spagnola aveva annunciato che le persone decedute erano due, in quanto un ferito che al momento di essere soccorso era privo di sensi era stato ritenuto morto.

Brasile 371 bambini assassinati nell'ultimo anno

Tra giugno del 1991 e maggio di quest'anno sono stati assassinati a Rio De Janeiro 371 bambini, 25 dei quali sotto i dodici anni. Soltanto il mese scorso ne sono morti 35. Le cifre sono state fornite dall'Istituto di medicina legale della città brasiliana su richiesta del giudice Siro Darlan, che ha aperto una inchiesta sulla partecipazione della polizia locale allo sterminio di bambini abbandonati. Il calcolo tiene conto solo dei casi pervenuti all'Istituto ma, secondo lo stesso giudice, il numero totale dei «ragazzi di strada» eliminati potrebbe essere molto più alto. Il 95% dei cadaveri mostra tracce di arma da fuoco, molte a colpo pieno, caratteristica dei gruppi di sterminio che danno il cuiolo di grazia per «finire il lavoro». Secondo il giudice Darlan, l'operato degli squadroni è «campagna di guerra contro i poveri dell'avefaveles e delle periferie e i bambini sono le vittime principali semplicemente perché sono più facili da eliminare dei veri delinquenti».

VIRGINIA LORI

Lord Carrington ottiene da serbi, musulmani e croati la garanzia di due settimane di cessate il fuoco. Armi consegnate all'Onu I rifugiati potranno tornare. Il 27 luglio parte il secondo round dei negoziati. Il premier Milan Panic incontra Scotti e Mitterrand

# Tregua a Sarajevo, la Cee strappa l'accordo

A sorpresa dai negoziati di Londra è arrivata la tregua per Sarajevo. Serbi, musulmani e croati riuniti da Lord Carrington l'hanno firmata ieri impegnandosi a non sparare per due settimane. Uno spiraglio o l'ennesimo bluff? Milan Panic, il premier di Belgrado, è ottimista. A Mitterrand ha giurato: «Ho la situazione sotto controllo». Cauta, l'Europa (e l'Italia) gli concede credito: «Ma servono gesti concreti».



L'incontro a Roma tra il nostro ministro degli Esteri Vincenzo Scotti e il premier jugoslavo Milan Panic

LONDRA. Incagliata nelle secche dell'intransigenza dei leader serbi e musulmani, destinata al naufragio per la pioggia fitta di reciproci, durissimi veti, la Conferenza di pace voluta dall'Europa e guidata da Lord Carrington ieri ha ripreso il largo. Dopo tre giorni di impasse, i rappresentanti di serbi, croati e musulmani, hanno deciso di firmare la tregua nella martoriata Bosnia Erzegovina. Due settimane di cessate il fuoco a partire da domani alle 18 ora locale, accompagnate dalla consegna delle armi pesanti ai caschi blu dell'Onu, dal ritorno dei rifugiati e dall'impegno a rivedersi il 27 luglio a Londra.

sotto controllo, anche sul piano militare. «Ho la prova che i miei contatti hanno permesso di limitare i combattimenti», ha detto al presidente francese ricordando i frequenti colloqui intrattenuti con il leader dei serbi bosniaci.

Incoronato premier solo tre giorni fa, Panic si è dato cento giorni di tempo per riportare la pace nell'ex Jugoslavia. Tempi brevi da spendere per realizzare un programma preciso che il premier ha voluto delineare nei colloqui con Mitterrand e con Scotti, incontrato brevemente nello scalo di Ciampino. Smilitarizzare la Bosnia Erzegovina, dare alle forze dell'Onu il compito di vigilare sulle armi pesanti consegnate dalle fazioni in lotta, aprire la Conferenza di pace internazionale proposta dal presidente francese per trovare una soluzione pacifica al conflitto. Questi i punti cardine del piano di pace di Panic, disposto a compiere subito atti concreti per dimostrare che le sue non sono solo parole. «Sono pronto a fare un gesto clamoroso, sono pronto a consegnare al serbo il primo carro armato perso ai caschi blu dell'Onu», aveva annunciato Panic prima

di imbarcarsi per Roma e Parigi. «Sono pronto a passare dalle parole ai fatti», è tornato a ripetere ieri a Mitterrand che sollecitava un «atto nuovo forte» per consentire alla comunità internazionale di alleggerire la pressione contro Belgrado. Un gesto che l'Europa apprezzerbbe, ha voluto ricordargli il presidente francese, è il riconoscimento delle altre repubbliche indipendenti. Gesto che di fatto Panic si è già impegnato a compiere nel suo discorso di investitura davanti al parlamento di Belgrado. «Mi preparo ad andare a Sarajevo», ha ripetuto ieri indossando i panni dell'uomo politico disposto a tutto pur di spegnere la miccia dell'incendio jugoslavo. «Sono premier della Jugoslavia ma

ora serve capire come riunire economicamente questa regione come far vivere meglio i nostri ragazzi invece di vederli battersi per delle frontiere», ha detto Panic incassando da Mitterrand l'assicurazione che la Francia non parteciperà a nessun intervento militare in Bosnia Erzegovina così come ha ribadito Londra.

Cauta, l'Europa sembra concedere credito al leader serbo impegnato nel suo primo tour diplomatico (oggi dovrebbe arrivare a New York per incontrare Boutros-Boutros Ghali dopo l'incontro con il ministro degli Esteri inglese Hugh Avon) a Sarajevo e accolto dalle granate». Anche l'Italia, per bocca del ministro degli Esteri Vincenzo Scotti, non si tira in-

# Due ufficiali francesi della forza Onu uccisi in Dalmazia

GIUSEPPE MUSLIN

ROMA. Due ufficiali francesi della forza di pace dell'Onu sono stati uccisi da una mina, ieri sera, in Jugoslavia. Secondo l'agenzia croata Hina, il capitano Jean Pierre Linares e un tenente capo viaggiavano a bordo di una vettura che è saltata in aria vicino all'aeroporto militare di Zemunik, nella Dalmazia centrale, non lontano da Zara. La mina sarebbe stata composta da quattro chili di esplosivo. Si tratta dei primi soldati della forza di pace delle Nazioni Unite morti nei conflitti in Jugoslavia. L'Onu ha anche confermato che il comandante della forza di pace a Sarajevo, il canadese Louis Mackenzie, ha ricevuto minacce di morte e verrà sostituito. Un portavoce ha attribuito la motivazione ad un normale avvicendamento, ma ha ammesso che anche altri quattro alti ufficiali della forza di pace sono stati minacciati.

Intanto, l'embargo navale ai paesi della ex Jugoslavia, iniziato qualche giorno fa, sta dando i primi risultati. L'ammiraglio Guido Venturoni, capo di stato maggiore della marina militare italiana, nel corso di una conferenza stampa, ha fatto sapere come finora 352 mercantili sono stati controllati dal gruppo navale dell'Ueo, composto dalle navi «Driade» e «Espero» e dalla francese «Premier Maître l'Her». Altre unità militari, navi e aerei, sono attese nei prossimi giorni.

Il bilancio delle vittime per il crollo delle scene dell'«Otello» verdiano in fase di montaggio l'altra sera nel teatro della Maestranza di Siviglia fino a ieri era un morto e di 29 feriti, dei quali venti sono ancora ricoverati. Lo ha detto un portavoce del teatro. L'altro ieri sera la televisione spagnola aveva annunciato che le persone decedute erano due, in quanto un ferito che al momento di essere soccorso era privo di sensi era stato ritenuto morto.

Brasile 371 bambini assassinati nell'ultimo anno

Tra giugno del 1991 e maggio di quest'anno sono stati assassinati a Rio De Janeiro 371 bambini, 25 dei quali sotto i dodici anni. Soltanto il mese scorso ne sono morti 35. Le cifre sono state fornite dall'Istituto di medicina legale della città brasiliana su richiesta del giudice Siro Darlan, che ha aperto una inchiesta sulla partecipazione della polizia locale allo sterminio di bambini abbandonati. Il calcolo tiene conto solo dei casi pervenuti all'Istituto ma, secondo lo stesso giudice, il numero totale dei «ragazzi di strada» eliminati potrebbe essere molto più alto. Il 95% dei cadaveri mostra tracce di arma da fuoco, molte a colpo pieno, caratteristica dei gruppi di sterminio che danno il cuiolo di grazia per «finire il lavoro». Secondo il giudice Darlan, l'operato degli squadroni è «campagna di guerra contro i poveri dell'avefaveles e delle periferie e i bambini sono le vittime principali semplicemente perché sono più facili da eliminare dei veri delinquenti».

VIRGINIA LORI

# Londra, laburisti a congresso John Smith è il successore di Neil Kinnock: «Saprò sconfiggere i conservatori»

LONDRA. Di certo quello che l'avvocato scozzese John Smith, 53 anni, ha davanti a sé è un compito chiaro quanto arduo: riportare i laburisti britannici al potere, dopo quattro sconfitte elettorali consecutive. John Smith sarà consacrato oggi nuovo leader del Labour, al posto del dimissionario Neil Kinnock travolto dalla disfatta del 9 aprile scorso, quando il conservatore John Major, contro tutte le aspettative, riuscì a conquistare il posto di premier. Al suo fianco, come vice segretario, per la prima volta nella storia del partito, Smith avrà una donna, Margaret Beckett. Il dibattito sulla successione è stato particolarmente vivace e combattuto, alla fine del quale John Smith e la signora Beckett hanno conquistato il sostegno dei potenti sindacati, di molti sezioni del

po parlamentare. Le indiscrezioni della vigilia parlano di una maggioranza per Smith all'interno del collegio elettorale del 90 per cento. La proclamazione ufficiale avverrà stamane nel corso di un congresso straordinario appositamente convocato. Il cambio al vertice del Labour non significa sconfessione del profilo «moderato» ed europeista del partito disegnato da Kinnock. Smith si muoverà infatti nella scia del suo predecessore, di cui è stato per anni uno dei più stretti collaboratori, cercando di sfondare al centro, nella classe media tradizionalmente tatcheriana ma coinvolta nella grave crisi economica che segna il presente inglese, con l'obiettivo finale di diventare il nuovo inquilino di Downing Street. Al congresso straordinario dei laburisti parteciperanno, per il Pds, Piero Fassino e Gian Giacomo Migone.



John Smith

La presa di posizione sarebbe contenuta in un documento della S. Sede pubblicato dal «Washington Post» I settori in cui «negare privilegi» a gay e lesbiche sarebbero l'alloggio pubblico, l'adozione, l'assunzione nella scuola

# Vaticano: «Discriminate gli omosessuali»

Il Vaticano sarebbe favorevole a una discriminazione di gay e lesbiche in materia di alloggi pubblici, di adozioni e di assunzioni. Questo giudizio sarebbe contenuto in un documento della Santa Sede sull'omosessualità, pubblicato dal «Washington Post». Una presa di posizione che suscita polemiche visto che l'episcopato americano aveva sempre avuto un atteggiamento aperto verso gli omosessuali.

NEW YORK. Secondo quanto rivela ieri il «Washington Post», la Santa Sede si sarebbe detta favorevole alle discriminazioni contro gli omosessuali in materia di alloggi pubblici, assegni familiari, adozioni, assunzioni nella scuola, nel mondo dello sport e nelle forze armate. In un documento inviato lo scorso mese all'episcopato americano e solo adesso filtrato sulla stampa, il Vati-

cano descrive l'omosessualità come «un disordine oggettivo» e lo paragona - secondo il «Washington Post» - a una malattia mentale. Nel testo - scrive il giornale - la Santa Sede afferma che è nel diritto del governo «negare privilegi» a gay e lesbiche per promuovere i valori della famiglia tradizionale e proteggere la società. «Ci sono aree in cui tener conto dell'orientamento sessuale non è fare ingiusta

discriminazione», proclama il documento nella versione ottenuta dal «Washington Post»: ad esempio, nell'assegnamento di bambini in adozione o affidamento, nell'assunzione di professori, maestri o allenatori sportivi, e nel reclutamento militare.

Solo l'anno scorso, in una lettera ai fedeli, l'episcopato aveva rivolto un appello perché «i cristiani e cittadini di buona volontà si confrontino con le loro paure nei confronti dell'omosessualità ed evitino gli scherzi e le discriminazioni nei confronti dei gay». I vescovi avevano osservato che, in quanto tale, l'omosessualità è un errore, ma «trattandosi di un orientamento non scelto liberamente, non costituisce peccato».

Diversa la prospettiva del documento vaticano: «L'orientamento sessuale non costituisce qualità paragonabile alla razza, l'origine etnica, o altro in materia di discriminazione». Fonti cattoliche hanno rivelato al «Washington Post» che il testo è stato redatto sulla base di vari documenti precedenti della Congregazione per la

dottrina della fede. La pubblicazione del documento ha provocato polemiche negli Usa: John Gallagher, un teologo vicino a New Ways ha definito il testo «frutto di una vera aversione nei confronti degli omosessuali». In profondo dissenso pure Boyd Bosma, della «National Education Association»: «È sbagliato per una chiesa dire chi deve e chi non deve essere assunto in un'istituzione pubblica come la scuola».

In difesa del documento è accorso l'ufficio del cardinale James Hickey, arcivescovo di Washington: «Quella del Vaticano è una buona, solida, affidabile direttiva: come credenti - ha dichiarato al «Washington Post» il segretario del cardinale monsignor William Lori - abbiamo

l'obbligo di far sì che i bambini crescano in una casa caratterizzata da una sana relazione eterosessuale tra madre e padre. Lavorare in questa direzione non è sbagliato. Più perplesso, da Milwaukee, l'arcivescovo Remyert Weakland: «La dichiarazione vaticana solleva serie questioni di discriminazione, giustizia e compassione... Non è chiaro come questo documento potrà essere d'aiuto negli Stati Uniti».

Il documento vaticano sull'omosessualità, così come è stato rivelato dal «Washington Post», giunge come un fulmine a ciel sereno in un'America che si sforza di conciliarsi con gay e lesbiche. Alla Convention democratica nazionale e discorsi sono stati proprio dedicati al pieno riconoscimento dei diritti degli omosessuali.